PADOVANEWS

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Politiche per la famiglia e potenzialità del web per dare un futuro al paese

POSTED BY: REDAZIONE WEB 16 NOVEMBRE 2018

Padova, 15 novembre 2018. Gli italiani del futuro stanno dietro le linee demografiche di natalità discendenti. È un dato di fatto e bisogna farci i conti. Parola del demografo **Gian Carlo Blangiardo**, docente dell'Università Milano Bicocca, che ha aperto il quinto ciclo di incontri *Dove va la morale?*, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi di Padova. Tema di questa edizione è l'*Etica delle generazioni* e sull'argomento specifico dell'incontro, *Non è un paese per giovani?*, ha portato un contributo anche **Pier Davide Guenzi**, presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale.

Blangiardo: nuove politiche per la famiglia a sostegno della crescita del paese

Gian Carlo Blangiardo ha presentato le caratteristiche e le conseguenze di un insufficiente ricambio generazionale, evidenziando innanzitutto il fatto che dalla metà degli anni Settanta siamo al di sotto della soglia di ricambio: «Se allora per mille donne nascevano 1092 bambine, nel 2016 ne sono nate 645». Altro dato è l'inversione dei flussi di natalità e di mortalità, a partire dagli anni Novanta e con una forte accentuazione dal 2008, dove i grafici evidenziano la discesa della curva dei nati verso la più bassa natalità di sempre. A pagarne il prezzo più alto sono gli anziani e i più fragili, considerando che 13 milioni di italiani dichiarano di avere difficoltà o addirittura di rinunciare ai consumi sanitari.

«Dal 1862 le nascite sono dimezzate – fa notare il demografo – e la popolazione è raddoppiata. Nel 2065 si stima che l'Italia avrà una popolazione (compresi i flussi migratori) di 54 milioni di abitanti, a fronte dei 64 di oggi. Il gruppo più numeroso all'interno della società sarà quello compreso fra i 75 e gli 80 anni. Ciò significa che la forza lavoro va diminuendo, pur tenendo conto che le nuove generazioni saranno sempre più portate allo sviluppo di nuove tecnologie che potranno rendere competitivo il nostro paese».

I nuovi italiani sono stimati oggi un milione e mezzo; fra vent'anni saranno cinque milioni, pari all'8 per cento della popolazione. «È una componente che sarà da inserire e integrare nel nostro paese – afferma Blangiardo –. Nel processo di costruzione del futuro ogni nuovo nato regala 80 anni di vita, se maschio, e 85, se femmina; ogni migrante porta anni di vita; ogni morto ne fa perdere. Tutti i parametri rispetto all'invecchiamento giocano a nostro sfavore anche nella competizione sui mercati internazionali».

Come si interviene in questo scenario? «Il modello dominante oggi è quello del figlio unico, o di nessun figlio – spiega Blangiardo –. I figli si vorrebbe farli, ma costano, impegnano, ostacolano l'attività lavorativa... c'è una logica distorta, per cui il gioco del rinvio diventa, alla fine, rinuncia». Altri paesi europei hanno investito su questo fronte e i risultati si vedono: in Germania le nascite sono aumentate del 15 per

Opportunità
Marco ha colto questa opportunità di lavorare da casa per rispondere dal tallinuento
live-financeexpert.com APRI

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

Piace a 1 amico

16 NOVEMBRE 2018
Politiche per la famiglia e potenzialità del web per dare un futuro al paese

16 NOVEMBRE 2018
il Comune di Padova ad Exposcuola

16 NOVEMBRE 2018
riunione della 1^ Commissione consiliare

16 NOVEMBRE 2018
ArtePadova: inaugurata la Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea

16 NOVEMBRE 2018
IL 28 ALLE 16 INCONTRO SULLA E-FATTURA PER RISTO&FOOD

cento; in Francia il reddito disponibile (tenuto conto di prelievi e contributi) consente a una coppia della classe media di investire sulla maternità.

In Italia, che è fanalino di coda in Europa, «occorre cambiare la cultura dell'intervento a sostegno della natalità: non più semplice azione di contrasto alla povertà (come è oggi), bensì concreto aiuto rivolto a tutta la "popolazione" che desidera contribuire all'investimento nel capitale umano del paese» sostiene il demografo. È invece rimasta lettera morta il "Piano nazionale per la famiglia", stilato nel 2012 e mai approvato, che prevedeva misure di equità fiscale ed economica, politiche abitative per la famiglia, lavoro di cura familiare, pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro, servizi di consultorio e di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura pro-famiglia.

È da qui che bisognerebbe ripartire.

Guenzi: sfruttare le potenzialità dei media per nuove forme di impegno e di partecipazione dei giovani

La seconda voce sul tema è portata dal teologo. Pier Davide Guenzi ha richiamato alcuni passaggi del *Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede ed il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018). Il testo restituisce una fotografia della pluralità dei mondi giovanili, caratterizzati dalla preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, dall'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà, dalla priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica.

La giovinezza è una stagione della vita che deve terminare, per fare spazio all'età adulta. Ed è qui che si inseriscono le difficoltà verso la realizzazione di un progetto di vita, differito a oltranza fra sperimentazioni e frustrazioni, fra "adultescenza" (*kidult*) – cioè comportarsi da persona adulta con modi giovanili – e "rendersi adulti" (*adulting*) – cioè assumere gli atteggiamenti socialmente caratteristici di una persona matura. Processo voluto o subito? «Una generazione introietta l'indeterminatezza della società» risponde Guenzi, che aggiunge: «Flessibilità del lavoro, reddito basso, precarietà non sono solo indicatori economici, ma hanno un risvolto anche esistenziale, particolarmente nel passaggio a una cultura della soggettività, marcatamente individualistica».

Nell'ambito della società civile e politica sono diversi i nodi da affrontare e da sciogliere: libertà, affettività, relazionalità, partecipazione e protagonismo... «Un ruolo importante – sottolinea il teologo – lo gioca l'uso del web e dei social. I media non sono più soltanto strumenti del comunicare, ma ambiente e connettore di relazioni: sono cultura e non solo il supporto che la trasmette. L'accesso ai social media ormai è tanto reale quanto può esserlo una relazione faccia a faccia; certamente con nuovi rischi, dai linciaggi mediatici ai giovani *hikikomori*, dalle *ecochamber* al caso estremo del *dark web*.

Dovrà passare quindi anche attraverso le potenzialità della comunicazione digitale il coinvolgimento dei giovani in termini di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva: diffusione di stili di vita e modelli di consumo e investimento critici, solidarietà e attenzione all'ambiente; nuove forme di impegno nella politica; nuove modalità di welfare a garanzia dei soggetti più deboli.

La "linea d'ombra" (di conradiana memoria) da valicare nel passaggio alla maturità, per i giovani d'oggi sembra restare nella sua fissità irraggiungibile o addirittura pare allontanarsi sempre più, ne siano responsabili il desiderio o le condizioni oggettive. Nella consapevolezza che comunque essa c'è e che prima o poi la si dovrà incontrare, non resta che aggrapparsi alla resistenza o, come si preferisce oggi, alla resilienza.

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

16 NOVEMBRE 2018
IL PREMIO LETTERARIO SPORTIVO INTITOLATO A MEMO GEREMIA CHIUDE LA SUA V EDIZIONE

16 NOVEMBRE 2018
PERCORSI PER NUOVI IMPRENDITORI: DAL 28 INCONTRI GRATUITI ALL'ASCOM

16 NOVEMBRE 2018
Mancini: "La Nazionale non e' mai morta"

16 NOVEMBRE 2018
Sull'ISS primo dialogo fra assistente digitale Cimon e astronauta

16 NOVEMBRE 2018
Budget eurozona, accordo Germania-Francia

16 NOVEMBRE 2018
Piero Benvenuti nominato commissario Agenzia spaziale

16 NOVEMBRE 2018
Neuromed: "Ingiustificato allarmismo contro consumo moderato di alcol"

16 NOVEMBRE 2018
Figc incontra Alibaba, obbiettivo sviluppo e promozione nel mercato cinese

16 NOVEMBRE 2018
New York in tilt per neve

SEGNALI DI TRADING

SETTIMANANEWS.IT

Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & Interviste Saggi & Approfondimenti

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA

Giustizia climatica: si muovono anche i vescovi

PAOLA ZAMPIERI

L'Italia non è un paese per giovani?

Demografia e teologia a confronto sul tema dell'etica delle generazioni: Gian ...

PRESBYTERI REDAZIONE

«Tutte le membra soffrono insieme»

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme». Con questa citazione presa dalla prima Lettera di san ...

LORENZO PREZZI

Francia: abusi, vittime e decisioni

CHIESA ITALIA/MONDO RELIGIONI SOCIETÀ PASTORALE TEOLOGIA SPIRITUALITÀ

PROPOSTE EDB

Papa Francesco: Le realtà ultime. Morte, giudizio, inferno e paradiso

13 novembre 2018

LA BIBBIA QUADRIFORME

NEWS

Segreto confessionale, abusi... e altro

Chi ha commesso degli abusi sessuali può essere perdonato nella confessione? Il confessore è strettamente tenuto al segreto confessionale anche quando viene a conoscenza di ...

16 novembre 2018 / **Madeleine Spendier (a cura)**

CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18
19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

L'Italia non è un paese per giovani?

18 novembre 2018 / Nessun commento

di: Paola Zampieri

> *Demografia e teologia a confronto sul tema dell'etica delle generazioni: Gian Carlo Blangiardo e Pier Davide Guenzi, nella giornata promossa dalla Facoltà teologica del Triveneto e dalla Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Padova (15 novembre 2018) hanno gettato uno sguardo al futuro che attende le nuove generazioni, in una società che inesorabilmente invecchia e dove i giovani fanno il loro ingresso in tempi variabili nell'età adulta.*

Gli italiani del futuro stanno dietro le linee demografiche di natalità discendenti. È un dato di fatto e bisogna farci i conti. Parola del demografo Gian Carlo Blangiardo, docente dell'Università Milano Bicocca, che ha aperto il quinto ciclo di incontri "Dove va la morale?", promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Padova. Tema di questa edizione è l'"Etica delle generazioni" e sull'argomento specifico dell'incontro – "Non è un paese per giovani?" – ha portato un contributo anche Pier Davide Guenzi, presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale.

Blangiardo: occorrono nuove politiche

Gian Carlo Blangiardo ha presentato le caratteristiche e le conseguenze di un insufficiente ricambio generazionale, evidenziando innanzitutto il fatto che, dalla metà degli anni Settanta, siamo al di sotto della soglia di ricambio: «Se, allora, per mille donne nascevano 1.092 bambine, nel 2016 ne sono nate 645».

Altro dato è l'inversione dei flussi di natalità e di mortalità, a partire dagli anni Novanta e con una forte accentuazione dal 2008, dove i grafici evidenziano la discesa della curva dei nati verso la più bassa natalità di sempre. A pagarne il prezzo più alto sono gli anziani e i più fragili, considerando che 13 milioni di italiani dichiarano di avere difficoltà o addirittura di rinunciare ai consumi sanitari.

«Dal 1862 le nascite sono dimezzate – fa notare il demografo – e la popolazione è raddoppiata. Nel 2065 si stima che l'Italia avrà una popolazione (compresi i flussi migratori) di 54 milioni di abitanti, a fronte dei 64 di oggi. Il gruppo più numeroso all'interno della società sarà quello compreso fra i 75 e gli 80 anni. Ciò significa che la forza lavoro va diminuendo, pur tenendo conto che le nuove generazioni saranno sempre più portate allo sviluppo di nuove tecnologie che potranno rendere competitivo il nostro paese».

I nuovi italiani sono stimati oggi un milione e mezzo; fra vent'anni saranno cinque milioni, pari all'8% della popolazione. «È una componente che sarà da inserire e da integrare nel nostro paese – afferma Blangiardo –. Nel processo di costruzione del futuro ogni nuovo nato regala 80 anni di vita, se maschio, e 85, se femmina; ogni migrante porta anni di vita; ogni morto ne fa perdere. Tutti i parametri rispetto all'invecchiamento giocano a nostro sfavore anche nella competizione sui mercati internazionali».

Come si interviene in questo scenario? «Il modello dominante oggi è quello del figlio unico, o di nessun figlio – spiega Blangiardo –. I figli si vorrebbe farli, ma costano, impegnano, ostacolano l'attività lavorativa... c'è una logica distorta, per cui il gioco del rinvio diventa, alla fine, rinuncia».

CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53

2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52

2018

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46

MESSALINO

calendario
‹ **19 novembre 2018** ›

XXXIII del Tempo ordinario
liturgia della parola
Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Sal 1; Lc 18,35-43
responsorio
Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita

‹ ›

ARTICOLI RECENTI

- XXXIV Per annum: Il trionfo degli sconfitti

Altri paesi europei hanno investito su questo fronte e i risultati si vedono: in Germania le nascite sono aumentate del 15%; in Francia il reddito disponibile (tenuto conto di prelievi e contributi) consente a una coppia della classe media di investire sulla maternità.

In Italia, che è fanalino di coda in Europa, «occorre cambiare la cultura dell'intervento a sostegno della natalità: non più semplice azione di contrasto alla povertà (come è oggi), bensì concreto aiuto rivolto a tutta la "popolazione" che desidera contribuire all'investimento nel capitale umano del paese» sostiene il demografo.

È invece rimasta lettera morta il "Piano nazionale per la famiglia", stilato nel 2012 e mai approvato, che prevedeva misure di equità fiscale ed economica, politiche abitative per la famiglia, lavoro di cura familiare, pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro, servizi di consultorio e di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura pro-famiglia.

È da qui che bisognerebbe ripartire.

Guenzi: sfruttare le potenzialità dei media

La seconda voce sul tema è portata dal teologo. Pier Davide Guenzi ha richiamato alcuni passaggi del *Documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018).

Il testo restituisce una fotografia della pluralità dei mondi giovanili, caratterizzati dalla preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, dall'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà, dalla priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica.

La giovinezza è una stagione della vita che deve terminare, per fare spazio all'età adulta. Ed è qui che si inseriscono le difficoltà verso la realizzazione di un progetto di vita, differito a oltranza fra sperimentazioni e frustrazioni, fra "adultescenza" (*kidult*) – cioè comportarsi da persona adulta con modi giovanili – e "rendersi adulti" (*adulting*) – cioè assumere gli atteggiamenti socialmente caratteristici di una persona matura.

Processo voluto o subito? «Una generazione introietta l'indeterminatezza della società» risponde Guenzi, che aggiunge: «Flessibilità del lavoro, reddito basso, precarietà non sono solo indicatori economici, ma hanno un risvolto anche esistenziale, particolarmente nel passaggio ad una cultura della soggettività, marcatamente individualistica».

Nell'ambito della società civile e politica sono diversi i nodi da affrontare e da sciogliere: libertà, affettività, relazionalità, partecipazione e protagonismo... «Un ruolo importante – sottolinea il teologo – lo gioca l'uso del web e dei social. I media non sono più soltanto strumenti del comunicare, ma ambiente e connettore di relazioni: sono cultura e non solo il supporto che la trasmette. L'accesso ai social media ormai è tanto reale quanto può esserlo una relazione faccia a faccia; certamente con nuovi rischi, dai linciaggi mediatici ai giovani *hikikomori*, dalle *ecochamber* al caso estremo del *dark web*.

Dovrà passare quindi anche attraverso le potenzialità della comunicazione digitale il coinvolgimento dei giovani in termini di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva: diffusione di stili di vita e modelli di consumo e investimento critici, solidarietà e attenzione all'ambiente; nuove forme di impegno nella politica; nuove modalità di welfare a garanzia dei soggetti più deboli.

La "linea d'ombra" (di conradiana memoria) da valicare nel passaggio alla maturità, per i giovani d'oggi sembra restare nella sua fissità irraggiungibile o addirittura pare allontanarsi sempre più, ne siano responsabili il desiderio o le condizioni oggettive. Nella consapevolezza che comunque essa c'è e che, prima o poi, la si dovrà incontrare, non resta che aggrapparsi alla resistenza o, come si preferisce oggi, alla resilienza.

- «Tutte le membra soffrono insieme»
- XXXIV Per annum: Cristo Re e Signore
- Salmo 72: Signore, dacci un politico bravo
- L'Italia non è un paese per giovani?

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (337)
- Bibbia (272)
- Breaking news (1)
- Carità (88)
- Chiesa (528)
- Cultura (333)
- Diocesi (150)
- Diritto (118)
- Ecumenismo e dialogo (255)
- Educazione e Scuola (61)
- Famiglia (91)
- Funzioni (6)
- In evidenza (5)
- Italia, Europa, Mondo (503)
- Lettere & Interventi (430)
- Libri & Film (635)
- Liturgia (190)
- Ministeri e Carismi (174)
- Missioni (39)
- News (30)
- Papa (198)
- Parrocchia (90)
- Pastorale (308)
- Politica (539)
- Primo piano (4)
- Profili (187)
- Proposte EDB (202)
- Religioni (122)
- Reportage & Interviste (634)
- Sacramenti (94)
- Saggi & Approfondimenti (663)
- Sinodo (53)
- Società (568)
- Spiritualità (271)
- Teologia (281)
- Vescovi (167)

COMMENTI RECENTI

- Commento al Vangelo del 18 Novembre 2018 - p. Fernando Armellini - su XXXI Per annum: Si può comandare al cuore?

FTTR.IT

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

Politiche per la famiglia e potenzialità del web per dare un futuro al paese

Demografia e teologia a confronto sul tema dell'etica delle generazioni: Gian Carlo Blangiardo e Pier Davide Guenzi gettano uno sguardo al futuro che attende le nuove generazioni, in una società che inesorabilmente invecchia e dove i giovani fanno il loro ingresso in tempi variabili nell'età adulta.

Padova, 15 novembre 2018. Gli italiani del futuro stanno dietro le linee demografiche di natalità discendenti. È un dato di fatto e bisogna farci i conti. Parola del demografo **Gian Carlo Blangiardo**, docente dell'Università Milano Bicocca, che ha aperto il quinto ciclo di incontri *Dove va la morale?*, promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi di Padova. Tema di questa edizione è l'*Etica delle generazioni* e sull'argomento specifico dell'incontro, *Non è un paese per giovani?*, ha portato un contributo anche **Pier Davide Guenzi**, presidente Atism-Associazione teologica italiana per lo studio della morale.

Blangiardo: nuove politiche per la famiglia a sostegno della crescita del paese

Gian Carlo Blangiardo ha presentato le caratteristiche e le conseguenze di un insufficiente ricambio generazionale, evidenziando innanzitutto il fatto che dalla metà degli anni Settanta siamo al di sotto della soglia di ricambio: «Se allora per mille donne nascevano 1092 bambine, nel 2016 ne sono nate 645». Altro dato è l'inversione dei flussi di natalità e di mortalità, a partire dagli anni Novanta e con una forte accentuazione dal 2008, dove i grafici evidenziano la discesa della curva dei nati verso la più bassa natalità di sempre. A pagarne il prezzo più alto sono gli anziani e i più fragili, considerando che 13 milioni di italiani dichiarano di avere difficoltà o addirittura di rinunciare ai consumi sanitari.

«Dal 1862 le nascite sono dimezzate – fa notare il demografo – e la popolazione è raddoppiata. Nel 2065 si stima che l'Italia avrà una popolazione (compresi i flussi migratori) di 54 milioni di abitanti, a fronte dei 64 di oggi. Il gruppo più numeroso all'interno della società sarà quello compreso fra i 75 e gli 80 anni. Ciò significa che la forza lavoro va diminuendo, pur tenendo conto che le nuove generazioni saranno sempre più portate allo sviluppo di nuove tecnologie che potranno rendere competitivo il nostro paese».

I nuovi italiani sono stimati oggi un milione e mezzo; fra vent'anni saranno cinque milioni, pari all'8 per cento della popolazione. «È una componente che sarà da inserire e integrare nel nostro paese – afferma Blangiardo –. Nel processo di costruzione del futuro ogni nuovo nato regala 80 anni di vita, se maschio, e 85, se femmina; ogni migrante porta anni di vita; ogni morto ne fa perdere. Tutti i parametri rispetto all'invecchiamento giocano a nostro sfavore anche nella competizione sui mercati internazionali».

Come si interviene in questo scenario? «Il modello dominante oggi è quello del figlio unico, o di nessun figlio – spiega Blangiardo –. I figli si vorrebbe farli, ma costano, impegnano, ostacolano l'attività lavorativa... c'è una logica distorta, per cui il gioco del rinvio diventa, alla fine, rinuncia». Altri paesi europei hanno investito su questo fronte e i risultati si vedono: in Germania le nascite sono aumentate del 15 per cento; in Francia il reddito disponibile (tenuto conto di prelievi e contributi) consente a una coppia della classe media di investire sulla maternità.

In Italia, che è fanalino di coda in Europa, «occorre cambiare la cultura dell'intervento a sostegno della natalità: non più semplice azione di contrasto alla povertà (come è oggi), bensì concreto aiuto rivolto a tutta la "popolazione" che desidera contribuire all'investimento nel capitale umano del paese» sostiene il demografo. È invece rimasta lettera morta il "Piano nazionale per la famiglia", stilato nel 2012 e mai approvato, che prevedeva misure di equità fiscale ed economica, politiche abitative per la famiglia, lavoro di cura familiare, pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro, servizi di consultorio e di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura pro-famiglia.

È da qui che bisognerebbe ripartire.

Guenzi: sfruttare le potenzialità dei media per nuove forme di impegno e di partecipazione dei giovani

La seconda voce sul tema è portata dal teologo. Pier Davide Guenzi ha richiamato alcuni passaggi del *Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede ed il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018). Il testo restituisce una fotografia della pluralità dei mondi giovanili, caratterizzati dalla preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, dall'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà, dalla priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica.

La giovinezza è una stagione della vita che deve terminare, per fare spazio all'età adulta. Ed è qui che si inseriscono le difficoltà verso la realizzazione di un progetto di vita, differito a oltranza fra sperimentazioni e frustrazioni, fra "adultescenza" (*kidult*) – cioè comportarsi da persona adulta con modi giovanili – e "rendersi adulti" (*adulting*) – cioè assumere gli atteggiamenti socialmente caratteristici di una persona matura. Processo voluto o subito? «Una generazione introietta l'indeterminatezza della società» risponde Guenzi, che aggiunge: «Flessibilità del lavoro, reddito basso, precarietà non sono solo indicatori economici, ma hanno un risvolto anche esistenziale, particolarmente nel passaggio a una cultura della soggettività, marcatamente individualistica».

Nell'ambito della società civile e politica sono diversi i nodi da affrontare e da sciogliere: libertà, affettività, relazionalità, partecipazione e protagonismo... «Un ruolo importante – sottolinea il teologo – lo gioca l'uso del web e dei social. I media non sono più soltanto strumenti del comunicare, ma ambiente e connettore di relazioni: sono cultura e non solo il supporto che la trasmette. L'accesso ai social media ormai è tanto reale quanto può esserlo una relazione faccia a faccia; certamente con nuovi rischi, dai linciaggi mediatici ai giovani *hikikomori*, dalle *ecochamber* al caso estremo del *dark web*.

Dovrà passare quindi anche attraverso le potenzialità della comunicazione digitale il coinvolgimento dei giovani in termini di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva: diffusione di stili di vita e modelli di consumo e investimento critici, solidarietà e attenzione all'ambiente; nuove forme di impegno nella politica; nuove modalità di welfare a garanzia dei soggetti più deboli.

La "linea d'ombra" (di conradiana memoria) da valicare nel passaggio alla maturità, per i giovani d'oggi sembra restare nella sua fissità irraggiungibile o addirittura pare allontanarsi sempre più, ne siano responsabili il desiderio o le condizioni oggettive. Nella consapevolezza che comunque essa c'è e che prima o poi la si dovrà incontrare, non resta che aggrapparsi alla resistenza o, come si preferisce oggi, alla resilienza.

Paola Zampieri

« Precedente

PADOVANEWS.IT

NUOVO STELVIO B-TECH
CON ALFA FREE TUO A 25.000€, NESSUNA RATA PER DUE ANNI E POI SEI LIBERO DI TENERLO O RESTITUIRLO
TAN 0% TAEG 0,97%
RICH

L'Italia è un paese per giovani?

POSTED BY: REDAZIONE WEB 7 NOVEMBRE 2018

Un ciclo di incontri posti sotto l'interrogativo generale "Dove va la morale?" e declinati nel particolare tema dell'"Etica delle generazioni": a Padova, in Facoltà teologica del Triveneto, per quattro pomeriggi tra novembre a febbraio si confronteranno demografi, sociologi, teologi, filosofi, educatori, esponenti del mondo dell'islam e del mondo valdese. L'obiettivo di questo dialogo fra saperi diversi è cercare di comporre, in un presente contraddittorio, un quadro entro cui trovare risposta alle domande in gioco: quale responsabilità per le nuove generazioni? quali risorse morali e civili per una rinnovata capacità di futuro? quali spazi per rimettere al mondo la speranza?

Il percorso *Dove va la morale? Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene... che resta del futuro?* (leggi la presentazione – scarica il programma) – proposto da Facoltà e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi di Padova – inizierà **giovedì 15 novembre** (ore 17, aula tesi della Facoltà, via del Seminario 7).
Sul tema *Non è un paese per giovani?* discuteranno **Gian Carlo Blangiardo**, demografo (Dipartimento di Statistica, Università di Milano Bicocca) e **Pier Davide Guenzi**, presidente Atism (Associazione teologica per lo studio della morale); introduce e modera **Simone Morandini** (Fondazione Lanza e Facoltà teologica), che abbiamo intervistato.

Laureati con Unicu
Ann. Studia Ovunque
unicusano.it
Ulteriori info

Professor Morandini, l'Italia sembra un paese ripiegato su se stesso. Quali sono le principali emergenze che toccano la vita dei giovani e come la condizionano?

Ticket Restaurant Edenred
BUONI IN RE
AZIENDA O PARTITA IV.
SCOPRI IL RISPARMIO
ACQUISTA ORA

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

Padovanews Quotidiano
6522 "Mi piace"
Mi piace questa Pagina
Piace a 1 amico

8 NOVEMBRE 2018
Stand Up Comedy meets VELIA LALLI

8 NOVEMBRE 2018
Back to School

8 NOVEMBRE 2018
Festa di San Martino al castello di Cervarese

8 NOVEMBRE 2018

«Un primo problema è quello demografico: i giovani sono pochi e il loro peso sociale cala via via, facendo perdere creatività e slancio all'intero sistema paese. Un secondo è che non sembra esserci posto per loro: si fatica a trovare quel lavoro buono che dà sapore alla vita; per molti l'alternativa alla disoccupazione è fatta solo di lavoretti frustranti e precari. Difficile in tale contesto costruire progetti lungimiranti di vita, anche familiare...».

Che tipo di futuro si intravvede per i giovani d'oggi?
«Di futuro si può parlare solo prospettando una svolta profonda: solo rigenerando un tessuto sociale e produttivo si possono aprire spazi rinnovati. Il rischio, altrimenti, è quello di condannare generazioni intere a restare eternamente ragazzi/e, sospesi nel limbo dell'incertezza».

A che cosa fa riferimento esattamente l'espressione "etica delle generazioni", che dà il titolo al ciclo di incontri?
«L'etica degli ultimi decenni sta sempre più imparando a ragionare su una scala temporale lunga, declinando cioè la responsabilità morale aldilà delle relazioni immediate. Temi come la sostenibilità ambientale, ma anche quella previdenziale esigono di pensare in tutto il suo spessore il rapporto tra le diverse generazioni».

Quali piste di riflessione e di lavoro potranno emergere dai diversi contributi che saranno portati nelle conferenze?
«Se il tema generale è così vasto, è chiaro che i diversi incontri ne esploreranno dimensioni diverse: accanto a quella demografica (trattata nel primo incontro) e a quella ambientale (17 gennaio, con l'intervento di Enrico Giovannini – il suo "Utopia sostenibile" offre analisi e prospettive davvero lucide in ordine al futuro del nostro paese), un'attenzione sarà data ai nuovi italiani di seconda generazione, con le sfide educative poste dalla loro presenza. Preziosa in tal senso la presenza di Youssef Sbai, con la sua conoscenza del mondo musulmano in Italia, accanto a quella di Gaia De Vecchi, che sa intrecciare la prassi dell'educare con la riflessione etica (13 dicembre)».

Laureati con Unicu
Ann. Studia Ovunque
unicusano.it
Ulteriori info

Nel programma sono presenti anche rappresentanti di altre religioni/confessioni cristiane (islam, valdesi): che ruolo gioca il dialogo in questo contesto?
«Fondamentale: la città che sta emergendo dalle trasformazioni di questi anni è sempre più plurale e occorre imparare a far interagire in modo costruttivo le diverse comunità religiose, imparando gli uni dagli altri. Bisogna capire che la pluralità è risorsa vitale, non problema! Mi aspetto molto in tal senso dall'incontro finale (7 febbraio), in cui la teologa e filosofa cattolica Lucia Vantini dialogherà con la pastora Ilenya Goss, bioeticista, per una meditazione congiunta sul futuro nel segno della speranza».

Quali sono le risorse morali e civili che dovrebbero/potrebbero essere messe in campo per generare un futuro sostenibile?
«La Fondazione Lanza sta riflettendo da anni sull'idea di "etica civile" e

Confermate le deleghe ai Consiglieri provinciali

7 NOVEMBRE 2018
L'Italia è un paese per giovani?

7 NOVEMBRE 2018
Ricordando Padova tra barocco e rococo'

7 NOVEMBRE 2018
Conferenze Filosofiche e Un filosofo al cinema. È per rinascere che siamo nati. Sul nascere, sul morire

8 NOVEMBRE 2018
La AS Roma ipoteca gli ottavi

7 NOVEMBRE 2018
La Roma ipoteca gli ottavi

7 NOVEMBRE 2018
Anas, si dimette l'amministratore delegato Armani

7 NOVEMBRE 2018
Condono fiscale, conto alla rovescia

7 NOVEMBRE 2018
Salvini: 'Non mi vergogno di aver amato'

7 NOVEMBRE 2018

nell'autunno 2019 a Firenze si terrà il III Forum dedicato al tema, co-promosso da una rete ormai ampia di soggetti associativi, culturali, editoriali. Il tema sarà quello del "Patto tra generazioni", come realtà essenziale per costruire una città davvero abitabile».

Ci sono stimoli dal sinodo dei giovani, in chiave etica?
«È troppo presto per verificare i contenuti emersi; non però per evidenziare un metodo, che nella preparazione ha dato la parola – in modi e con strumenti diversi – ai giovani (quelli cattolici come quelli con differenti riferimenti religiosi o ideali). L'Instrumentum laboris per riflettere sui giovani ha così potuto essere elaborato a partire dall'ascolto degli stessi giovani».

Quest'anno l'organizzazione del ciclo "Dove va la morale" si apre alla collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Padova. Quale contributo specifico il nuovo partner potrà portare alla riflessione sui temi etici?
«È un passaggio importante: nel momento in cui la riflessione etica si focalizza su un tema che ha una costitutiva dimensione socio-politica, la presenza di chi su tale tema lavora da decenni è stimolo importante e arricchimento per la ricerca».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:

Etica delle generazioni

Dove va la morale? L'etica nello spazio ecumenico

Verso un'etica in orizzonte ecumenico

Etica nello spazio ecumenico: in dialogo con l'etica...

"Trovato il corpo di Simona" Il ricordo dell'amica Vanessa

7 NOVEMBRE 2018

Salvini dopo addio Isoardi: 'Non sono sul mercato...'

SEGNALI DI TRADING

Nirvana exp
Nicola Furini
1.090.12 EUR
Growth: 33.93%
Trades: 1668
Subscribe

CRITICAMENTE

Le cellule tumorali possono essere riprogrammate
Come sopravvivere ad una improvvisa emergenza finanziaria
GENOVA CROLLO PONTE MORANDI – TUTTO CIO' CHE TI HANNO NASCOSTO
3% sul deficit/Pil: «Parametro deciso in meno di un'ora, senza basi teoriche»
L'ossessione al "mangiare sano" è un disturbo alimentare

RETE EVENTI PROVINCIA DI PADOVA

Arquà Petrarca alla grande sfida su Rai3 de "Il borgo dei borghi"
Incontri d'Autunno a Camposampiero
Apertura straordinaria di Esapolis per il ponte dei Santi e laboratori gratuiti
Secondo concerto del ciclo "6 per l'arte" della Rassegna "Musica al Santo per il Santo"
IV Giornata Europea dei Parchi Letterari
E' online il nuovo numero di PadovaToday. Buona visita a Padova e provincia!

SETTIMANANEWS.IT

Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & Interviste Saggi & Approfondimenti

HOME > IN EVIDENZA > L'Italia è un paese per giovani?

L'Italia è un paese per giovani?

8 novembre 2018 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)

> *Un ciclo di incontri posti sotto l'interrogativo generale "Dove va la morale?" e declinati nel particolare tema dell'"Etica delle generazioni": a Padova, presso la Facoltà teologica del Triveneto, per quattro pomeriggi tra novembre a febbraio, si confronteranno demografi, sociologi, teologi, filosofi, educatori, esponenti del mondo dell'islam e del mondo valdese. L'obiettivo di questo dialogo fra saperi diversi è cercare di comporre, in un presente contraddittorio, un quadro entro cui trovare risposta alle domande in gioco: quale responsabilità per le nuove generazioni? quali risorse morali e civili per una rinnovata capacità di futuro? quali spazi per rimettere al mondo la speranza? A introdurre e a moderare il dibattito sarà Simone Morandini (Fondazione Lanza e Facoltà teologica) che abbiamo intervistato.*

– Professor Morandini, l'Italia sembra un paese ripiegato su se stesso. Quali sono le principali emergenze che toccano la vita dei giovani e come la condizionano?

Un primo problema è quello demografico: i giovani sono pochi e il loro peso sociale cala via via, facendo perdere creatività e slancio all'intero sistema paese. Un secondo è che non sembra esserci posto per loro: si fatica a trovare quel lavoro buono che dà sapore alla vita; per molti l'alternativa alla disoccupazione è fatta solo di lavoretti frustranti e precari. Difficile in tale contesto costruire progetti lungimiranti di vita, anche familiare...

– Che tipo di futuro si intravvede per i giovani d'oggi?

Di futuro si può parlare solo prospettando una svolta profonda: solo rigenerando un tessuto sociale e produttivo si possono aprire spazi rinnovati. Il rischio, altrimenti, è quello di condannare generazioni intere a restare eternamente ragazzi/e, sospesi nel limbo dell'incertezza.

– A che cosa fa riferimento esattamente l'espressione "etica delle generazioni", che dà il titolo al ciclo di incontri?

L'etica degli ultimi decenni sta sempre più imparando a ragionare su una scala temporale lunga, declinando cioè la responsabilità morale al di là delle relazioni immediate. Temi

CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53

2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52

2018

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44

MESSALINO

come la sostenibilità ambientale, ma anche quella previdenziale esigono di pensare in tutto il suo spessore il rapporto tra le diverse generazioni.

– Quali piste di riflessione e di lavoro potranno emergere dai diversi contributi che saranno portati nelle conferenze?

Se il tema generale è così vasto, è chiaro che i diversi incontri ne esploreranno dimensioni diverse: accanto a quella demografica (trattata nel primo incontro) e a quella ambientale (17 gennaio, con l'intervento di Enrico Giovannini – il suo *Utopia sostenibile* offre analisi e prospettive davvero lucide in ordine al futuro del nostro paese), un'attenzione sarà data ai nuovi italiani di seconda generazione, con le sfide educative poste dalla loro presenza. Preziosa in tal senso la partecipazione di Youssef Sbai, con la sua conoscenza del mondo musulmano in Italia, accanto a quella di Gaia De Vecchi, che sa intrecciare la prassi dell'educare con la riflessione etica (13 dicembre).

– Nel programma sono presenti anche rappresentanti di altre religioni/confessioni cristiane (islam, valdesi): che ruolo gioca il dialogo in questo contesto?

Fondamentale: la città che sta emergendo dalle trasformazioni di questi anni è sempre più plurale e occorre imparare a far interagire in modo costruttivo le diverse comunità religiose, imparando gli uni dagli altri. Bisogna capire che la pluralità è risorsa vitale, non problema! Mi aspetto molto in tal senso dall'incontro finale (7 febbraio), in cui la teologa e filosofa cattolica Lucia Vantini dialogherà con la pastora Ilenya Goss, bioeticista, per una meditazione congiunta sul futuro nel segno della speranza.

– Quali sono le risorse morali e civili che dovrebbero/potrebbero essere messe in campo per generare un futuro sostenibile?

La Fondazione Lanza sta riflettendo da anni sull'idea di "etica civile" e, nell'autunno 2019, a Firenze si terrà il 3° Forum dedicato al tema, co-promosso da una rete ormai ampia di soggetti associativi, culturali, editoriali. Il tema sarà quello del "Patto tra generazioni", come realtà essenziale per costruire una città davvero abitabile.

– Ci sono stimoli dal sinodo dei giovani, in chiave etica?

È troppo presto per verificare i contenuti emersi; non però per evidenziare un metodo, che nella preparazione ha dato la parola – in modi e con strumenti diversi – ai giovani (quelli cattolici come quelli con differenti riferimenti religiosi o ideali). L'*Instrumentum laboris* per riflettere sui giovani ha così potuto essere elaborato a partire dall'ascolto degli stessi giovani.

– Quest'anno l'organizzazione del ciclo "Dove va la morale" si apre alla collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Padova. Quale contributo specifico il nuovo partner potrà portare alla riflessione sui temi etici?

È un passaggio importante: nel momento in cui la riflessione etica si focalizza su un tema che ha una costitutiva dimensione socio-politica, la presenza di chi, su tale tema, lavora da decenni è stimolo importante e arricchimento per la ricerca.

RELATED POSTS

calendario
< 9 novembre 2018 >

DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE (f)
liturgia della parola
Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; 1Cor 3,9c-11.16-17; Gv 2,13-22
responsorio
Un fiume rallegra la città di Dio

ARTICOLI RECENTI

- Festival Migranti: l'umano comune
- Razzismo 2.0, l'odio online
- A German Elephant in the room with Trump and Xi
- L'Italia è un paese per giovani?
- Priests detained in Hebei?

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (333)
- Bibbia (266)
- Breaking news (1)
- Carità (87)
- Chiesa (524)
- Cultura (333)
- Diocesi (150)
- Diritto (118)
- Ecumenismo e dialogo (253)
- Educazione e Scuola (61)
- Famiglia (91)
- Funzioni (6)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (503)
- Lettere & Interventi (426)
- Libri & Film (631)
- Liturgia (186)
- Ministeri e Carismi (174)
- Missioni (39)
- News (36)
- Papa (198)
- Parrocchia (89)
- Pastorale (305)

FTTR.IT

≡ Home

FACOLTÀ TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

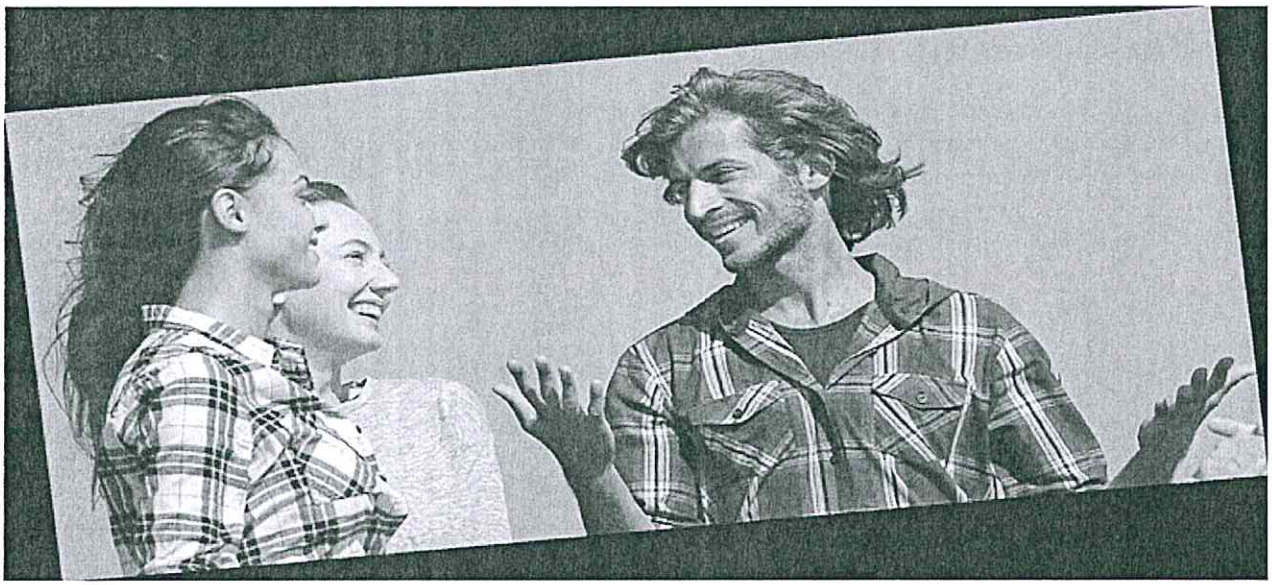
LA FACOLTÀ OFFERTA FORMATIVA SEGRETERIA ATTIVITÀ E SERVIZI BIBLIOTECHE

TESI PUBBLICAZIONI MEDIA NEWS FAQ

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

L'Italia è un paese per giovani?

Quattro incontri sul tema "Dove va la morale? Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene... che resta del futuro?", dal 15 novembre a Padova, metteranno in campo demografi, sociologi, teologi, filosofi, educatori, esponenti del mondo dell'islam e del mondo valdese per riflettere, in un presente contraddittorio, sulle prospettive "vivibili" per i giovani. Intervista a Simone Morandini.



Un ciclo di incontri posti sotto l'interrogativo generale "Dove va la morale?" e declinati nel particolare tema dell'"Etica delle generazioni": a Padova, in Facoltà teologica del Triveneto, per quattro pomeriggi tra novembre a febbraio si confronteranno demografi, sociologi, teologi,

filosofi, educatori, esponenti del mondo dell'islam e del mondo valdese. L'obiettivo di questo dialogo fra saperi diversi è cercare di comporre, in un presente contraddittorio, un quadro entro cui trovare risposta alle domande in gioco: quale responsabilità per le nuove generazioni? quali risorse morali e civili per una rinnovata capacità di futuro? quali spazi per rimettere al mondo la speranza?

Il percorso *Dove va la morale? Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene... che resta del futuro?* (leggi la **presentazione** – scarica il **programma**) – proposto da Facoltà e Fondazione Lanza, in collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi di Padova – inizierà **giovedì 15 novembre** (ore 17, aula tesi della Facoltà, via del Seminario 7).
Sul tema ***Non è un paese per giovani?*** discuteranno **Gian Carlo Blangiardo**, demografo (Dipartimento di Statistica, Università di Milano Bicocca) e **Pier Davide Guenzi**, presidente Atism (Associazione teologica per lo studio della morale); introduce e modera **Simone Morandini** (Fondazione Lanza e Facoltà teologica), che abbiamo intervistato.

Professor Morandini, l'Italia sembra un paese ripiegato su se stesso. Quali sono le principali emergenze che toccano la vita dei giovani e come la condizionano?
«Un primo problema è quello demografico: i giovani sono pochi e il loro peso sociale cala via via, facendo perdere creatività e slancio all'intero sistema paese. Un secondo è che non sembra esserci posto per loro: si fatica a trovare quel lavoro buono che dà sapore alla vita; per molti l'alternativa alla disoccupazione è fatta solo di lavoretti frustranti e precari. Difficile in tale contesto costruire progetti lungimiranti di vita, anche familiare...».

Che tipo di futuro si intravvede per i giovani d'oggi?
«Di futuro si può parlare solo prospettando una svolta profonda: solo rigenerando un tessuto sociale e produttivo si possono aprire spazi rinnovati. Il rischio, altrimenti, è quello di condannare generazioni intere a restare eternamente ragazzi/e, sospesi nel limbo dell'incertezza».

A che cosa fa riferimento esattamente l'espressione "etica delle generazioni", che dà il titolo al ciclo di incontri?
«L'etica degli ultimi decenni sta sempre più imparando a ragionare su una scala temporale lunga, declinando cioè la responsabilità morale aldilà delle relazioni immediate. Temi come la sostenibilità ambientale, ma anche quella previdenziale esigono di pensare in tutto il suo spessore il rapporto tra le diverse generazioni».

Quali piste di riflessione e di lavoro potranno emergere dai diversi contributi che saranno portati nelle conferenze?
«Se il tema generale è così vasto, è chiaro che i diversi incontri ne esploreranno dimensioni diverse: accanto a quella demografica (trattata nel primo incontro) e a quella ambientale (17 gennaio, con l'intervento di Enrico Giovannini – il suo "Utopia sostenibile" offre analisi e prospettive davvero lucide in ordine al futuro del nostro paese), un'attenzione sarà data ai nuovi italiani di seconda generazione, con le sfide educative poste dalla loro presenza. Preziosa in tal

senso la presenza di Youssef Sbai, con la sua conoscenza del mondo musulmano in Italia, accanto a quella di Gaia De Vecchi, che sa intrecciare la prassi dell'educare con la riflessione etica (13 dicembre)».

Nel programma sono presenti anche rappresentanti di altre religioni/confessioni cristiane (islam, valdesi): che ruolo gioca il dialogo in questo contesto?
«Fondamentale: la città che sta emergendo dalle trasformazioni di questi anni è sempre più plurale e occorre imparare a far interagire in modo costruttivo le diverse comunità religiose, imparando gli uni dagli altri. Bisogna capire che la pluralità è risorsa vitale, non problema! Mi aspetto molto in tal senso dall'incontro finale (7 febbraio), in cui la teologa e filosofa cattolica Lucia Vantini dialogherà con la pastora Ilenya Goss, bioeticista, per una meditazione congiunta sul futuro nel segno della speranza».

Quali sono le risorse morali e civili che dovrebbero/potrebbero essere messe in campo per generare un futuro sostenibile?
«La Fondazione Lanza sta riflettendo da anni sull'idea di "etica civile" e nell'autunno 2019 a Firenze si terrà il III Forum dedicato al tema, co-promosso da una rete ormai ampia di soggetti associativi, culturali, editoriali. Il tema sarà quello del "Patto tra generazioni", come realtà essenziale per costruire una città davvero abitabile».

Ci sono stimoli dal sinodo dei giovani, in chiave etica?
«È troppo presto per verificare i contenuti emersi; non però per evidenziare un metodo, che nella preparazione ha dato la parola – in modi e con strumenti diversi – ai giovani (quelli cattolici come quelli con differenti riferimenti religiosi o ideali). L'Instrumentum laboris per riflettere sui giovani ha così potuto essere elaborato a partire dall'ascolto degli stessi giovani».

Quest'anno l'organizzazione del ciclo "Dove va la morale" si apre alla collaborazione con la Formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Padova. Quale contributo specifico il nuovo partner potrà portare alla riflessione sui temi etici?
«È un passaggio importante: nel momento in cui la riflessione etica si focalizza su un tema che ha una costitutiva dimensione socio-politica, la presenza di chi su tale tema lavora da decenni è stimolo importante e arricchimento per la ricerca».

Paola Zampieri

Allegati alla pagina
FTTR-LANZA Dove va morale_Etica generazioni 2018 2019

« Precedente

il mattino di Padova

Giovedì 15 novembre 2018, p. 46

ETICA E GIOVANI SE NE PARLA OGGI

Facoltà Teologica

Inizia oggi il ciclo di incontri "Dove va la morale?", promosso da Facoltà teologica del Triveneto e Fondazione Lanza. Titolo di questa edizione è "Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene... che resta del futuro?". Alle 17, nell'aula tesi della Facoltà (via del Seminario 7), sul tema "Non è un paese per giovani?" discuteranno Gian Carlo Blangiardo, demografo e Pier Davide Guenzi, presidente Atism, introduce e modera Simone Morandini (Fondazione Lanza e Facoltà teologica).

DIOCESIPADOVA.IT

menu

CHIESA DI PADOVA

cerca nel sito

HOME | VESCOVO | DIOCESI | COMUNICAZIONE | NEWS | CONTATTI
DIVENTARE CRISTIANO | SPOSARSI | SINODO DEI GIOVANI

HOME » APPUNTAMENTI » DOVE VA LA MORALE? ETICA DELLE GENERAZIONI

Dove va la morale? Etica delle generazioni

giovedì 15 novembre

Descrizione:
Dove va la morale? Etica delle generazioni Orario: 17-19 Luogo: Facoltà teologica del Triveneto, aula tesi, via del Seminario 7, Padova Informazioni: www.fttr.it – segreteria@fttr.it – tel. 049-664116; info@fondazionelanza.it – tel. 049 8756788 Prende il via la nuova edizione del ciclo di incontri Dove va la morale?, che quest'anno ha per tema Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene... che resta del futuro?. Intervengono Gian Carlo Blangiardo, demografo, dipartimento di Statistica dell'Università di Milano Bicocca, e Pier Davide Guenzi, presidente Atism-Associazione teologica per lo studio della morale; introduce e modera Simone Morandini, Fondazione Lanza e Facoltà teologica del Triveneto. Ingresso libero. Scarica il programma: LANZA FTTR Dove va morale Generazioni 2018 2019 DEPLIANT R3

Fonte:lettera diocesana

Inizio: 15/11/2018 17:00
Fine: 15/11/2018 19:00
Categorie: Lettera diocesana

« Scuola di preghiera per i giovani

VESCOVO

LETTERA DIOCESANA

Lettera Diocesana
Mensile di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1985)

Lettera diocesana 2018/09
novembre-dicembre

Giovedì 15 novembre 2018
FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO-FONDAZIONE LANZA-FISP
Dove va la morale? Etica delle generazioni
Orario: 17-19
Luogo: Facoltà teologica del Triveneto, aula tesi, via del Seminario 7, Padova
Informazioni: www.fttr.it – segreteria@fttr.it – tel. 049-664116; info@fondazionelanza.it – tel. 049 8756788

Prende il via la nuova edizione del ciclo di incontri ***Dove va la morale?***, che quest'anno ha per tema ***Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene... che resta del futuro?***. Intervengono **Gian Carlo Blangiardo**, demografo, dipartimento di Statistica dell'Università di Milano Bicocca, e **Pier Davide Guenzi**, presidente Atism-Associazione teologica per lo studio della morale; introduce e modera **Simone Morandini**, Fondazione Lanza e Facoltà teologica del Triveneto.
Ingresso libero.

Scarica il programma: LANZA FTTR Dove va morale Generazioni 2018 2019 DEPLIANT R3